

Autostrade ko, autisti giù dai tir

Ieri giornata di passione sulla tratta Genova-Milano nei due sensi di marcia, con code di otto chilometri e ripercussioni fino ai varchi portuali. Un autotrasportatore esasperato lascia il proprio mezzo incustodito e si avvia a piedi verso il casello

di **Massimo Minella**

Non era mai successo che un autista lasciasse il suo tir incustodito e se andasse a piedi verso l'uscita. Ma il fatto che sia accaduto adesso è il segno palese di un'esasperazione sempre più diffici-

le da controllare. Pomeriggio rovente sull'autostrada A7 nei due sensi di marcia fra Milano e Genova. I continui cantieri di lavoro che riducono le carreggiate da due a una lungo la tratta creano code che con il passare delle ore si allungano sempre di più. Auto e tir restano ferme in atte-

sa di partire, ma la situazione anziché migliorare si fa ancora più critica. L'accordo che chiude i cantieri nel fine settimana, per consentire ai turisti di raggiungere la Liguria, non vale durante la settimana, quando più del turismo è il traffico del trasporto merci a essere protagonista.

● a pagina 4

Autostrade, code senza fine trasportatori esasperati “Basta, scendiamo dai tir”

Un autista lascia il suo mezzo all'altezza del casello di Arquata Scrivia, gli altri lo seguono e lo invitano a risalire a bordo

di **Massimo Minella**

Non era mai successo che un autista lasciasse il suo tir incustodito e se andasse a piedi verso l'uscita. Ma il fatto che sia accaduto adesso è il segno palese di un'esasperazione sempre più difficile da controllare.

Pomeriggio rovente sull'autostrada A7 nei due sensi di marcia fra Milano e Genova. I continui cantieri di lavoro che riducono le carreggiate da due a una lungo la tratta creano code che con il passare delle ore si allungano sempre di più. Auto e tir restano ferme in attesa di partire, ma la situazione anziché migliorare si fa ancora più

critica. L'accordo che chiude i cantieri nel fine settimana, per consentire ai turisti di raggiungere la Liguria, non vale durante la settimana, quando più del turismo è il traffico del trasporto merci a essere protagonista. Nessuno viene risparmiato dalla coda e in ginocchio finisce anche il porto di Genova, con i varchi congestionati fin dalle prime ore del mattino.

Sono le premesse alla clamorosa protesta del mondo dell'autotrasporto che ieri ha visto alcuni suoi esponenti fare un ulteriore passo in avanti nella protesta, vale a dire la decisione di scendere dal tir e proseguire a piedi.

Accade quando la segnalazione della coda raggiunge i sette chilometri, con il porto di Genova che ha già alzato bandiera bianca e ha visto i suoi varchi d'accesso paralizzarsi. È a questo punto che, racconta una delle sigle sindacali più rappresentative della categoria degli autotrasportatori, Trasportounito, inizia una sorta di tam tam fra

«Dopo mesi di ingorghi, code, lavori che avrebbero dovuto essere cadenzati negli anni nell'ambito di un'ordinaria manutenzione e sono stati invece concentrati sul nodo genovese e ligure provocandone il collasso con grave pericolo per la sicurezza stradale e una vera e propria devastazione dei livelli produttivi del sistema economico e trasportistico, il vaso è ormai colto e la situazione sfugge a qualsiasi controllo – sottolinea Giuseppe Tagnochetti, coordinatore di Trasportounito – con i rischi che ne conseguono per chiunque si avventuri in autostrada e della cui responsabilità qualcuno dovrà farsi carico».

Oggi c'è il rischio che la scena si ripeta, con una situazione ancora pesante sempre provocata dalle code per i cantieri.

«L'autista che ha lasciato il suo tir incustodito all'altezza del casello di Arquata Scrivia è stato subito seguito da altri, scesi a loro volta dai mezzi, che lo

hanno raggiunto e lo hanno invitato a tornare a bordo. È stato giusto così, non possiamo certo creare problemi legati alla sicurezza stradale – continua Giuseppe Tagnocchetti – Ma se la situazione è arrivata a questi estremi psicologici, si può immaginare in quali condizioni i nostri autotrasportatori e le nostre imprese siano costrette a operare».

Il coordinatore di Trasportounito sottolinea anche il danno economico provocato da queste continue interruzioni e ritardi nella consegna della merce. «Non si può più davvero proseguire così, lo stiamo ripetendo da tempo – conclude Tagnocchetti – Oggi si è trattato di un autista, ma la prossima volta potrebbero essere di più. Non è accettabile continuare a operare in questa situazione, è necessario intervenire rapidamente per ripristinare la normalità. È l'intero sistema sociale a essere a rischio».

La vertenza Anche il porto finisce in ginocchio

Le code in autostrada si ripercuotono automaticamente fino al porto di Genova. I varchi di Sampierdarena vanno presto in difficoltà, fin dalla mattina e restano sotto pressione per tutta la giornata. La difficoltà a superare i varchi a sua volta si riverbera sull'attività dei terminal portuali che vanno in sofferenza e sono costretti a rallentare il loro lavoro. Un effetto a cascata che non ha solo ripercussioni sulla viabilità, ma incide pesantemente anche sul fronte economico e produttivo.

